

8 MARZO

PER LA RIPRESA ECONOMICA E SOCIALE LE DONNE DEVONO ESSERE PROTAGONISTE



L'effetto dei tagli introdotti dalla maggioranza dei Paesi membri dell'Ue è stato devastante e a pagarne le conseguenze sono state soprattutto le donne. E mentre in molti considerano le misure di austerità come un'indispensabile insieme di strumenti economici, noi riteniamo siano piuttosto il frutto di una strategia dei conservatori volta a far tornare le donne nella sfera privata. In occasione della **Giornata Internazionale delle Donne** dobbiamo ribadire che combattere per la parità significa spezzare le disuguaglianze strutturali, cominciando dalla politiche di austerità. Mentre in un primo momento la crisi ha colpito soprattutto gli uomini, i tagli nel settore pubblico hanno aumentato la disoccupazione femminile. Gli investimenti tendono ad essere concentrati su infrastrutture pesanti, che creano soprattutto posti di lavoro per gli uomini, senza preoccuparsi minimamente della segregazione occupazionale di genere, gli investimenti in servizi per l'infanzia sono a rischio e parte di quelli destinati agli anziani in fase di smantellamento. A causa di stereotipi di genere ancora presenti, queste tendenze impediscono a molte donne di tornare al lavoro e le

spingono a svolgere ulteriore lavoro di cura domestico non retribuito. Se analizziamo il trade-off tra attività economiche, di cura ed altre attività sociali, l'Europa ha raggiunto solo il 36,8% di un punteggio dove 100% indica la piena parità. L'impatto della crisi economica sulla condizione di uomini e donne e sulle politiche di genere, ha aumentato il numero di casi di discriminazione nell'ambito del lavoro e, a causa dello smantellamento delle infrastrutture per uguaglianza di genere, le donne a fatica riescono a rivendicare i loro diritti. Diverse le strategie messe in campo dall'Unione Europea in questi anni, tramite la Carta delle donne, una sorta di programma di lavoro che individua le azioni previste per affrontare le priorità atte a contribuire al miglioramento della loro posizione nel mercato del lavoro, nella società e nelle posizioni decisionali, ma spiace constatare che i risultati non sono assolutamente soddisfacenti, perché gli impegni presi nel Parlamento europeo non si sono poi tradotti nei fatti. Noi donne socialiste auspichiamo che la legge sull'uguaglianza tra uomini e donne introdotta dal governo socialista francese diventi un esempio per gli altri Paesi europei e nel frattempo continueremo a ribadire che una società si definisce equa solo quando dà le stesse opportunità a tutti i suoi cittadini. (Pia Locatelli)

Giornata europea per la parità retributiva

Il 28 febbraio si è celebrata in tutta l'Unione europea la Giornata europea per la parità retributiva. Un'occasione per ricordare le disparità di condizioni retributive che ancora oggi le donne subiscono nel mercato del lavoro. Negli ultimi anni il divario si è ridotto solo in misura marginale. La constatazione più amara è che il lievissimo livellamento cui assistiamo è in buona parte attribuibile a una diminuzione delle retribuzioni maschili, come conseguenza della crisi economica, più che ad un aumento di quelle femminili. La parità retributiva per uno stesso incarico lavorativo è un principio sancito dai trattati dell'Unione ed è giunto il momento, dopo anni di inazione, di farla diventare una realtà per le donne in Europa. I dati purtroppo confermano che c'è ancora molto da fare: la differenza media tra la retribuzione oraria di uomini e donne sull'intera economia è del 16,4%, nessun cambiamento rispetto all'anno precedente. Attualmente sono ben 59 i giorni che una donna dovrebbe lavorare mediamente in più per guadagnare quanto un uomo. Il nostro Paese si colloca in una discreta posizione rispetto agli altri, anche se il divario è leggermente aumentato negli ultimi anni, in Italia è tra i più bassi dell'Ue, mentre il più elevato si registra in Austria, Estonia, Germania, la Germania motore economico dell'Europa!. L'Unione europea ribadisce costantemente la necessità di assicurare l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, a partire dalla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del luglio 2006, ma fino ad ora tale sollecitazione è stata disattesa. E non va meglio negli Stati Uniti, lo ha denunciato al mondo Patricia Arquette, vincitrice dell'Oscar 2015 come miglior attrice non protagonista, che ha dedicato la sua vittoria alle donne e a difesa della parità di genere: "A tutte le donne che hanno partorito, a tutte le cittadine di questa Nazione. Abbiamo combattuto per i diritti di tutti gli altri, è ora di ottenere la parità di retribuzione una volta per tutte, e la parità di diritti per tutte le donne negli Stati Uniti. Perché ancora oggi, anche nel mondo del lavoro, tale disparità esiste. È l'ora delle donne. Uguali significa essere uguali!".

RICORDARE IL 24 MARZO 1944 PER NON ABBASSARE LA GUARDIA

Il 24 marzo ricorre il 71° anniversario dell'eccidio delle fosse Ardeatine, le antiche cave scelte quali luogo dell'esecuzione nazista per occultare i cadaveri degli uccisi. Furono fucilati a Roma 335 civili e militari italiani dalle truppe di occupazione tedesche come rappresaglia per l'attentato partigiano compiuto da membri dei Gap romani contro le truppe germaniche in transito in via Rasella. Attentato che aveva causato, sul posto e nelle ore successive, la morte di 33 soldati dell'esercito tedesco. Per la sua efferatezza, l'alto numero di vittime e per le tragiche circostanze che portarono al suo compimento, questo luogo è riconosciuto come il simbolo della durezza dell'occupazione tedesca in Italia. Riccardo Nencini ha affermato: "Chi crede nella libertà e nella democrazia ha il dovere di assegnare a quella tragedia il valore e la memoria dovuti ai martiri italiani sterminati dall'intolleranza e dall'odio. Affermare

questi principi, impressi nella nostra Costituzione, deve essere una conquista quotidiana. Ed è anche per questo che non si deve abbassare la guardia, e neanche sottovalutare le posizioni politiche di partiti che fomentano l'odio e l'intolleranza. La manifestazione di piazza contro il governo, organizzata a Roma nei giorni scorsi della Lega Nord assieme ai neofascisti dei Circoli di CasaPound, ha dimostrato che certi rigurgiti sono ancora vivi e che il tema che interessa portare avanti è quello della intolleranza. Mentre parecchi manifestanti erano intenti a fare il saluto romano, sventolare bandiere col simbolo della croce celtica e ad esporre cartelli con foto del duce, gli slogan urlati dal palco, cavalcando il malcontento e facendo leva sulla "paura" degli altri, erano soprattutto contro gli immigrati e i rom. Non dobbiamo mai dimenticare che il fascismo è la violenza attraverso cui si odia il diverso da noi, per natura, razza, religione, nazionalità, colore, orientamenti politici o sessuali. Una paura che facilmente porta nei riguardi del "diverso" al pregiudizio, all'intolleranza, alla discriminazione, ne sono esempio l'omofobia e il razzismo. Così la xenofobia si manifesta anche verso una popolazione presente all'interno di una società, che però non è considerata parte di quella società, per esempio gli immigrati. Ed è questa l'operazione che sta attuando la Lega nord con il reale rischio di provocare o facilitare reazioni ostili e di intolleranza, attraverso campagne politiche per la purezza della cultura, della lingua, della religione e della nazionalità. Sono passati 70 anni dalla fine del fascismo ed ancora assistiamo a tali manifestazioni. Questo è inaccettabile!"

IMMIGRAZIONE: L'AMBIGUITA' DELLA SPD



Si è svolto nei giorni scorsi a Madrid il vertice dei leader socialisti europei per discutere di lotta al terrorismo, crescita, occupazione e immigrazione. In rappresentanza dei socialisti italiani il PD renziano ha pensato bene di indicare l'on. Vincenzo Amendola della segreteria nazionale del PD e capogruppo commissione Affari Esteri. Eppure quello di Madrid era il vertice dei socialisti europei, non un consesso di ordinaria importanza. Riccardo Nencini, comunque presente alla sessione, ha espresso la sua insoddisfazione per le conclusioni del vertice e per il documento approvato. Il Partito Socialista aveva sollecitato alcune prese di posizione chiare che invece non sono emerse. La questione della sicurezza che deve decisamente superare una visione puramente

monetaria. La drammatica crisi libica e gli ultimi naufragi di immigranti sulle coste italiane, hanno indotto la Commissione Europea a rafforzare il ruolo comunitario nella gestione delle frontiere del Mediterraneo con la missione Triton e lo stanziamento di fondi di emergenza per circa 14 milioni. Ma ciò non basta, è solo un primo passo in un contesto politico nel vicino oriente pericolosamente instabile. Servono ulteriori azioni per far fronte all'urgenza di questa sfida. L'Europa deve considerare il Mediterraneo la sua frontiera a sud che oggi è minacciata e poco custodita. Eppure Triton dovrebbe rappresentare una nuova coscienza in tale senso da parte dell'Europa, tutta. Ma se non si inviano uomini e strutture che permettano di bloccare l'immigrazione generalizzata, o quanto meno di censirla, oggi siamo soprattutto noi italiani a subirne le conseguenze perché il primo approccio avviene in terra italiana. Se non verranno pattugliate le coste da cui partono i barconi, per l'Italia sarà un dramma. Servirebbero truppe per selezionare e bloccare i sospetti, verificare a monte chi chiede asilo politico e chi no. E tra questi ultimi chi è clandestino, perché cerca lavoro e chi invece è un fanatico che cerca di esportare violenza. Altri emendamenti erano stati proposti dal nostro Partito. Uno riguardava la proposta di tenere gli investimenti fuori dal Patto di Stabilità. A parole sono stati tutti d'accordo, poi invece è stata approvata una risoluzione vaga. Infine sulla Libia: il Partito Socialista chiedeva che il mediatore dell'Onu fosse affiancato da un rappresentante del nostro Paese, vista la posizione geografica

dell'Italia, ma anche su questa proposta non si è deciso nulla. Tutto pare dimostrare che anche il Partito Socialista Europeo è tedesco-centrico e che la Spd, che si trova al governo con la Merkel, non può sconfessarne la politica, è perfino ovvio. Ma gli altri? Gli altri parlano, dissentono, ma non rompono con i tedeschi. I quali fanno un passo avanti verso le esigenze dei socialisti europei e un altro indietro verso la difesa del governo tedesco. Mentre è più che mai urgente agire perseguendo un obiettivo comune, senza trincerarsi ognuno nella difesa dei propri confini. Ma è possibile? Noi socialisti lavoreremo in questa direzione.

SENZA CASA E SENZA LAVORO NON C'È LIBERTÀ

RICCARDO NENCINI A BOLOGNA

Lunedì 16 marzo - ore 15,30

Hotel Bologna Airport

Via Marco Emilio Lepido 203/14

Il 18 febbraio a Roma è stato presentato il Piano casa patrocinato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, grazie all'impegno del Vice Ministro Riccardo Nencini. Il Piano mette a disposizione 20.000 alloggi invenduti ad affitto calmierato e prevede investimenti pubblici per 150 milioni e altri 250 di agevolazioni fiscali per chi interviene su alloggi già costruiti o invenduti. In Italia ci sono circa 45.000 abitazioni di edilizia residenziale pubblica a fronte di un fabbisogno di circa 700.000 famiglie. Di queste, un terzo sono sfitte e il 15% occupate da famiglie che non sono sotto la soglia di povertà: sommando questi dati si evidenzia un problema straordinariamente ampio. A scontare la mancanza di politiche adeguate sul fabbisogno abitativo sono soggetti come studenti, giovani coppie e anziani che non si trovano sotto la soglia di povertà, ma che necessitano di un alloggio.

Il punto su cui si focalizza il Piano è la riqualificazione e riutilizzazione di immobili inutilizzati, rimettendoli sul mercato come edilizia sociale, il tutto senza intaccare ulteriormente altri terreni.

Dal territorio

TANTO TUONO' CHE PIOVVE



Nei primi anni 70, il comune di Ravenna a guida socialista era all'avanguardia sul fronte dell'attenzione al grave fenomeno della subsidenza che mette in pericolo il nostro territorio, quello costiero in primis: sono di quegli anni, grazie ai socialisti, la prima legge nazionale in materia e l'istituzione, tra i primi in Italia, di un ufficio geologico comunale. Ma se ancora oggi la costa ravennate è periodicamente aggredita da mareggiate che, sostenute da forti venti e con alte onde, danneggiano gravemente le opere di difesa, le dune e in qualche caso la pineta e le località retrostanti, significa che quella politica lungimirante si è quanto meno affievolita.

La violenta mareggiata del 6 febbraio scorso, infatti, ha ancora una volta gravemente danneggiato strutture balneari e alberghiere e abitazioni private, così come il patrimonio pinetale, strade e ponti, da Casal Borsetti a Marina Romea, Marina di Ravenna, Punta Marina, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido d Classe e Lido di Savio. Eppure, la legge n. 845 del 1980, successivamente più volte rifinanziata, stanziava risorse per la tutela del territorio e della nostra costa, assegnando alla Regione fondi perché gli enti preposti approfondissero le problematiche e programmassero interventi per affrontare il fenomeno della subsidenza, che richiede una politica attiva di salvaguardia del territorio. È perciò lecito chiedersi se gli amministratori locali e la Regione abbiano saputo approntare i progetti e gli interventi indispensabili a tutelare la costa e i centri abitati e con quali risultati si siano usate le cospicue risorse stanziate dal 1980, considerato che ancora ci troviamo così indifesi di fronte a tali eventi. Sarebbe proprio che si sia preferito agire con troppa leggerezza e pressapochismo, con scelte improvvisate, piuttosto che con metodo, con il coinvolgimento di tutti, visto che il mare, la spiaggia, la pineta, i paesi retrostanti, le strutture ricettive e i servizi sono beni della comunità, un prezioso e riconosciuto patrimonio turistico da difendere. Un esempio di questo insoddisfacente modo di operare è quello dei 500mila euro stanziati dall'Eni per le passerelle sulle dune anziché per la difesa della costa, come potrebbero essere i muretti di protezione tra spiaggia e paese che, laddove sono stati realizzati, hanno dato buona prova.

Anche se sarebbe necessario un vero e proprio progetto unitario di Regione, Comuni della costa, categorie economiche, demani ed Eni che, partendo da una seria analisi degli effetti sulla subsidenza dell'estrazione di idrocarburi e della cementificazione, individuino i rimedi strutturali, per non limitarsi soltanto ad invocare l'eccezionalità degli eventi calamitosi.

Lo dobbiamo a tutti quei residenti e quei turisti che portano lavoro e reddito al nostro territorio, perché non succeda ancora una volta che in una notte vengano distrutti anni di sacrifici.



Come certamente saprai il Parlamento ha abrogato la legge che regolava i rimborsi elettorali ai partiti (finanziamento pubblico) e ha varato una nuova normativa che consente loro di finanziarsi esclusivamente attraverso la contribuzione volontaria da parte di singoli cittadini. Un partito, il nostro, che non è nato ieri e sa bene che la politica si condivide e si fa nella concretezza dei rapporti tra la gente. Per continuare a sostenere la propria struttura e organizzare iniziative politiche, ha bisogno del sostegno e del contributo attivo dei propri iscritti e simpatizzanti. La nuova normativa prevede che chiunque presenti la dichiarazione dei redditi o abbia ricevuto il CUD 2014 possa **destinare il 2xmille in**

sede di dichiarazione dei redditi ad un partito politico, firmando nell'apposito spazio del modulo presente nella dichiarazione dei redditi e del CUD, e indicando il codice relativo al partito a cui si intende elargire la donazione (vedi fac simile). Si tratta di una operazione semplice, una scelta che **non costa nulla e non è alternativa al 5xmille o all'8xmille**. Per consentirci di continuare a dare voce e risposte a chi non ha voce; per continuare ad esistere nelle piazze delle nostre città, nelle scuole e università, nei luoghi di lavoro; per avanzare nella battaglia per i diritti civili, destina il 2x1000 al Partito Socialista Italiano.

FAC SIMILE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE nello spazio sottostante)

PARTITO POLITICO

CODICE FIRMA:

AVVERTENZE
Per esprimere la scelta a favore di uno dei partiti politici beneficiari del due per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro, indicando il codice del partito prescelto. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo dei partiti politici beneficiari.

Siamo in attesa che l'Agenzia delle Entrate comunichi il codice identificativo dei Partiti che provvederemo immediatamente a divulgare, in ogni caso potrete chiederlo in occasione della denuncia dei redditi.

È APERTO IL TESSERAMENTO 2015



2015 PARTITO SOCIALISTA Emilia Romagna

Iscriverti al Partito è il modo migliore per sostenerlo e per partecipare. Le tessere sono già disponibili

A cent'anni dalla *Grande Guerra* non possiamo smarrire la strada dell'unità europea, politica e non solo monetaria; i conflitti che insanguinano il mondo, fino ai suoi e ai nostri confini e la fermezza necessaria per impedire che si diffondano, non possono mettere in discussione la pacifica convivenza e le conquiste democratiche basate sulle libertà, sui valori di solidarietà e integrazione, sul progresso sociale e civile e, con essi, sulla crescita e lo sviluppo.

Aderendo al Partito Socialista diciamo: ***il terrorismo, la guerra, la violenza non sono la nostra cultura***